

raccogliere e vagliare informazioni, giudicare, prendere decisioni e agire. Questo il suo obiettivo: non soltanto fare speculazione nè sposare questa o quella teoria, ma invitare gli uomini di buona volontà a considerare bene le loro responsabilità per le generazioni future, ad agire di conseguenza. I credenti hanno un motivo in più per essere buoni amministratori del dono della creazione, perchè sanno che si tratta di un dono di Dio. Non è necessario essere studiosi del clima per adempiere alle proprie responsabilità ambientali, come credenti che abitano la terra. Il dibattito poi sarà benvenuto.

Non si tratta qui di fare campagne per salvare qualche rara specie animale o vegetale - cosa di per sè importante -, ma di assicurare che centinaia di milioni di persone abbiano acqua pulita da bere e aria pulita da respirare. Questa è una grave responsabilità morale alla quale non è più possibile sottrarsi. La mancata risposta sarebbe un peccato di omissione.

La domanda ora è: in quale condizione ci poniamo davanti a queste sfide dell'ecologia e del cambiamento climatico? Un momento negativo, potrebbe dire qualcuno: l'avidità, la stupidità, l'incuria e l'orgoglio dell'uomo hanno causato tanti danni irreversibili, a tal punto che ci troviamo sulla soglia dell'autodistruzione. L'umanità distrugge il pianeta, la sua unica casa.

Oggi, molto più e meglio che nel passato, nel suo insieme la famiglia umana è spinta dalla crisi climatica a crescere e ad assumere un nuovo tipo e un nuovo livello di responsabilità.

Atto di consacrazione

Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te, oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu disponga di me per il bene delle anime.

Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa, di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del Regno di Gesù nel mondo.

Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.

O Maria concepita senza peccato prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.



CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

6. Giugno 2018

Perché in ogni ambito e in ogni nazione la M.I sappia esprimere la propria vocazione missionaria

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,15-18)

Quali sono le misure e le dimensioni della missionarietà? Come si può valutare se un movimento o una realtà vive la vocazione missionaria della chiesa? Una volta si pensava alle missioni, limitandosi solo a quelle *ad gentes*. Oggi per fortuna ci è chiaro che la missione siamo noi stessi e la necessità dell'annuncio tocca tutti quanti, o per essere costantemente in un cammino di conversione o per un primo annuncio o per una rievangelizzazione che si presenta come necessità in non pochi luoghi. **Consapevoli di tutto ciò, camminiamo nella nostra vocazione di militi, come portatori della buona notizia e come coloro che vogliono portare tutti a Cristo attraverso l'Immacolata.** Difficile dire se e quanto siamo effettivamente missionari. Del resto il Signore non è uno che premia per l'efficienza e che punisce per l'inefficienza... **Certamente ci saranno da tenere presenti alcuni criteri, che lo stesso Vangelo ci propone.** Scacciare i demoni, parlare lingue nuove, prendere in mano i veleni... sono da una parte compiti del missionario, dall'altra parte modi per misurare la sua fedeltà alla vocazione ricevuta. **In più per noi, che apparteniamo all'Immacolata, è anche misura della nostra capacità di affidarsi,** perché come diceva Kolbe "raccomandiamo noi e la nostra missione all'Immacolata, che si degni Essa stessa far tutto, proprio tutto, perché noi non sappiamo fare altro da noi stessi che rovinare" (SK 41). Dunque

parliamo di un tratto caratteristico in più: anche scacciare i demoni o prendere in mano i veleni, **sono cose che devono avere un'impronta di maternità, di delicatezza e di fermezza insieme.** Perché la nostra missione è materna, è prolungamento della sua, per questo Ella vuole servirsi di noi.

Ma cosa significano tutte queste parole oggi? Cominciamo dal fatto che il Vangelo va predicato ad ogni creatura, e ciò significa un impegno a 360° non solo verso l'uomo, ma nei confronti dell'universo, luogo che per grazia abitiamo e di cui siamo chiamati a prenderci cura. Da qui una necessità radicale di revisionare costantemente i nostri atteggiamenti verso il mondo che ci circonda, dalle attenzioni più piccole, fino alla presa di posizione di fronte agli sprechi, all'ingiustizia nella gestione delle risorse...e tante altre cose, che in ultimo comunque ci riporteranno al doppio amore, essenza della missionarietà. **Questo amore si articola in amore verso Dio e quello per il fratello. Infatti non ci dobbiamo dimenticare che il Creatore ci consegnò la terra per abitarla non in funzione di essa stessa, ma come dono gratuito per l'uomo.**

Dunque predicare il Vangelo significa esercitare sul nostro ambiente la stessa attenzione paterna che ha Dio verso di noi. Dove c'è l'uomo poi, c'è il bene e il male. Scacciare i demoni non significa punire l'uomo per il male che c'è, ma anzi, amare l'uomo per sradicare il male, in tutte le sue espressioni. Parlare lingue nuove, significa un'apertura sempre più grande a ciò che è diverso, o perché già frutto della creatività di Dio o anche degli stessi uomini. Lo stesso Massimiliano ci dice che "ogni generazione deve aggiungere la propria fatica e i frutti di tale fatica a quelli delle generazioni precedenti" (SK 486). Modalità, lingue nuove. Non la conservazione del vecchio. Prendere in mano i serpenti: significa senz'altro superare le paure stereotipate nell'essere umano. Il serpente da sempre incute timore. Prenderlo in mano è non essere più schiavo del terrore di fronte al potenziale pericolo, nelle più svariate situazioni di vita. Lo stesso vale per il veleno che al missionario non fa più male, anche se lo beve, perché sa di essere mandato dal Signore e dunque nulla gli mancherà, perché Egli lo proteggerà da ogni male. Infine imporremo le mani ai malati ed essi guariranno. **Se la nostra missione è la promozione umana e la felicità di ogni uomo sulla terra, le nostre mani saranno davvero mani della madre, quella che tocca e il figlio si sente improvvisamente rassicurato, amato, guarito.** Questa la nostra missione in ogni circostanza e parte del mondo.

Il peso dell'Enciclica nel processo globale in atto

Per i mesi estivi (giugno-settembre) si propone la lettura dell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco, accompagnando la riflessione con alcuni contributi. La prospettiva del testo proposto non è esclusivamente "ecologica", nel senso che il suo contributo non si limita a fenomeni - peraltro molto importanti - quale il cambiamento climatico. La "Laudato si" è una e propria "Enciclica sociale" a tutto campo.

Aggiungendo la sua voce a quella dei suoi predecessori, Papa Francesco solleva domande e ragionamenti sulla casa comune che è il creato. Con questo suo scritto il Papa richiama tutti a un futuro più sostenibile e inclusivo.

La scienza ha fatto del suo meglio, raccogliendo quanti più dati possibile, avviando collaborazioni tra molti saperi specializzati, mettendo in comune le reciproche competenze, arrivando a un'opinione unanime e dando suggerimenti. Le domande sono numerose. Il cambiamento climatico è antropogenico, dovuto cioè all'uomo? O è un processo ciclico della natura? O è probabilmente causato da entrambi? E, qualunque sia la causa, si può fare qualcosa? E' incontestabile il fatto che il nostro pianeta si stia riscaldando.

In effetti, il Rapporto di sintesi del Gruppo intergovernativo di esperti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Ipcc) del novembre 2014 è stato molto severo. Thomas Stocker, il co-presidente del Gruppo di Lavoro I dell'Ipcc, ha così commentato: "La nostra valutazione riconosce che l'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, la quantità di neve e ghiaccio si è ridotta, il livello del mare è aumentato e la concentrazione di anidride carbonica ha raggiunto un livello senza precedenti almeno negli ultimi 800.000 anni" è l'opinione unanime di oltre 800 scienziati dell'Ipcc, e rappresenta una sfida enorme. Ora tocca a tutti, pur essendo in maggioranza non scienziati, tirare le conclusioni e agire.

Papa Francesco, con la sua Enciclica, affronta la sfida, riconoscendo adeguatamente il punto di vista scientifico sul cambiamento climatico, le sue cause e conseguenze, e i rimedi necessari. Il Papa si avvale della sua fede, dell'insegnamento della Chiesa e delle migliori informazioni e dei migliori consigli a disposizione, dimostrando che è nostro compito raccogliere e vagliare informazioni, giudicare, prendere decisioni e agire. Questo il suo obiettivo: non soltanto fare speculazione né sposare questa o quella teoria, ma invitare gli uomini di buona volontà a considerare bene le loro responsabilità per le generazioni future, ad agire di conseguenza. I credenti hanno un motivo in più per essere buoni amministratori del dono della creazione, perchè sanno che si tratta di un dono di Dio. Non è necessario